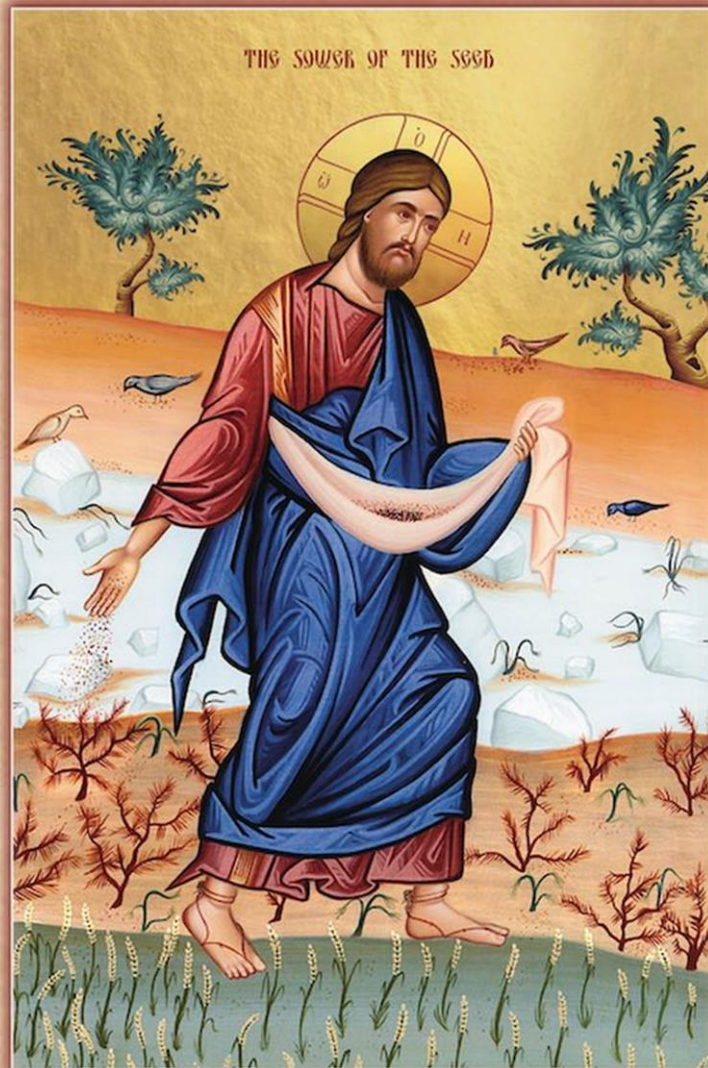


15 Domenica IO - A -



Antifona

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza. (Cf. Sal 16,15)

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità. perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 55,10-11)

Così dice il Signore:

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,

senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 64 (65)

R. Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini. R.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli. R.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza. R.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia! R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,18-23)

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

"Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!"

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Sulle offerte

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. (Sal 83,4-5)

Oppure:

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». (Gv 6,56)

Oppure:

*A

Il seme seminato nel terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende. (Mt 13,23)

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Speranza senza limiti



La scorsa Domenica abbiamo ascoltato la preghiera di lode al Padre per i piccoli a cui sono rivelati i segreti del Regno e oggi Gesù, attraverso la forma della parabola, cerca di guidarci dentro la realtà del Regno, dentro la realtà della diversa accoglienza di quanto Lui, con la vita e le parole, viene ad annunciare. Tutto parte da un piccolo seme che, anche se nascosto, può portare il suo frutto. Proprio l'immagine del seme viene usata da Gesù per parlare del mistero della sua vita data: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore porta molto frutto". Potremmo dire che la forza del seme sta proprio nel suo donare la vita, lasciare che cresca. Così è anche la Parola di Dio che, come abbiamo ascoltato in Isaia "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". Dio parla sempre e la sua parola non resta senza effetto. Come il seminatore del vangelo, che non smette di seminare anche quando sa che non verrà ascoltato. Questo è allora un messaggio di speranza e di coraggio. La Parola di Dio può davvero fecondare la nostra vita, aprirla a cammini nuovi, riempirla di gioia. Gesù rivolge a tutti la sua parola. Se questa poi non produce frutto, ciò non dipende dal seminatore o dal seme, ma dal terreno, cioè da noi: dalla superficialità con la quale la accogliamo, come la parola che cade sulla strada ed è subito portata via; dai facili entusiasmi che subito vengono meno, come la parola che cade tra i sassi; dalle preoccupazioni che ci soffocano, come la parola che cade tra le spine. Non possiamo ora analizzare tutti i tipi di terreno ma vorrei riportare ciò che diceva don Tonino Bello sul terreno che forse abita di più il nostro cuore, quello spinoso: "Sono coloro che sentono la seduzione della Parola di Dio, amano anche il Signore sinceramente, però non si sentono staccare dal contesto difficile in cui vivono; frequentano egualmente le compagnie non sempre raccomandabili; vivono situazioni da cui non si sanno dissociare... Insomma vogliono mettere insieme il diavolo e l'acqua santa. Un po' di Signore, un po' di preghiere, un po' di giaculatorie e poi anche bestemmia, disonestà, ingiustizia. Facciamo un tutt'uno. Si va in chiesa, la domenica si ascolta la Messa, si fa anche il proposito di cambiare. Poi...no! Forse il Signore si può accontentare a metà?...Io credo che questa sia la categoria in cui forse noi ci troviamo di più. Perché la Parola del Signore la ascoltiamo; al Signore vogliamo bene, però non ci sappiamo staccare da lì...da quell'amicizia, da quella compagnia, da quell'abitudine, da quella critica, da quella violenza, da quella fonte di guadagno non proprio lecita, da quella struttura perversa in cui siamo protagonisti. Insomma siamo gli uomini dell'accomodamento, gli uomini che non prendono una decisione, gli uomini che lasciano germogliare la Parola di Dio ma che si lasciano inesorabilmente soffocare dalle spine". Non sempre la parola di Dio cade

sul terreno buono; quando ciò avviene, produce molto frutto e la nostra vita cambia anche nei piccoli gesti che scegliamo di compiere ogni giorno.



L'altro elemento un po' strano ai nostri occhi è l'agire del seminatore. Un buon seminatore, proprio perché conosce il valore del seme, sta ben attento a dove getta la semente perché non vada sprecata. Il seminatore della parabola invece, getta il seme sempre e ovunque. Così è immagine di Dio che non sta a calcolare, ma dona in abbondanza e gratuitamente pur sapendo che forse parte del suo dono verrà sprecato. E' come se Dio desse ad ogni terreno la possibilità di accogliere il seme della sua Parola. Non aspetta che siamo pronti perché è certo che quel piccolo seme, sia se noi vegliamo, sia se noi dormiamo, crescerà. Il seminatore non fa calcoli, non getta il seme solo laddove prevede di trarre più frutto, ma rischia, investendo su qualunque tipo di terreno. E Dio agisce così perché è l'unico che conosce la qualità di ogni terreno e sa che, forse, al di là dei sassi e dei rovi che ingombrano la superficie, in profondità quel terreno ha delle vere possibilità di far crescere il seme.

Il desiderio di corrispondere alla Parola donata gratuitamente cresce nella misura in cui si radica la fiducia nella bontà di questo seminatore. Il modo in cui il seminatore lavora, dice lo stile con cui Dio ama: chi ama veramente, spreca, non fa calcoli, non aspetta che l'altro sia perfetto per amarlo, non si compromette solo laddove sa di poterne trarre vantaggio o dove spera di averne un ritorno. Quello non è amare e soprattutto non è lo stile di Dio. In questa speranza senza limiti che Dio ha per noi non possiamo non porre fiducia perché solo essa può permettere che i nostri orecchi e i nostri cuori non siano sordi innanzi a quella Parola che vuole raggiungerci.

Il seme e il seminatore si muovono nella logica del dono gratuito, ma a noi è chiesto di credere in mezzo alle parole che solo quella Parola che esce dalla bocca di Dio può donarci vita, può trasformare il terreno sterile del nostro cuore in un giardino.